

l'iniziativa

«Liberi per vivere» è il titolo del manifesto presentato ieri mattina da Scienza & Vita, Forum delle associazioni familiari e Retinopera per lanciare una grande campagna di sensibilizzazione e coscientizzazione popolare sul tema del fine vita e per correggere una malintesa idea di libertà

I PROMOTORI

Scienza & Vita

L'associazione Scienza & Vita è nata nel 2006 dal Comitato che aveva condotto con successo la campagna per l'astensione ai referendum sulla legge 40. Tutela e promuove la vita di ogni essere umano, soprattutto quando è fragile, cioè all'inizio e alla fine. E incoraggia la ricerca scientifica a rispetto e promozione dell'uomo. Vi aderiscono persone di differenti aree culturali e credo.

Forum delle famiglie

Il Forum delle associazioni familiari dal 1992 porta all'attenzione del dibattito culturale e politico la famiglia come soggetto sociale. Si compone di una cinquantina di sigle che rappresentano milioni di nuclei familiari. È stato la spina

dorsale della mobilitazione che il 12 maggio del 2007 ha portato in piazza oltre un milione di persone per il Family Day. Di recente ha promosso la petizione «Per un fisco a misura di famiglia», consegnata al presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano.

Retinopera

È nata cinque anni fa da un centinaio di laici, tra cui molti responsabili di movimenti e associazioni, che hanno firmato il Manifesto «Prendiamo il largo». Intende agire nello spazio pubblico, portandovi il patrimonio della Dottrina sociale. Nel 2005 a Vallombrosa ha stilato un'«agenda sociale» dei cattolici per il futuro del Paese.

LE ADESIONI

GIÀ PIÙ DI TRENTA LE ASSOCIAZIONI SCESE IN CAMPO

La grande opera di sensibilizzazione sul tema del fine vita vede il coinvolgimento di tutte le espressioni del laicato cattolico. A tal fine, è stata già raccolta l'adesione convinta e consapevole di tutto il mondo delle associazioni, dei movimenti e delle nuove realtà ecclesiali italiane. Il Manifesto, infatti, è già stato sottoscritto da oltre trenta presidenti, anche in rappresentanza di categorie che sono già in prima linea nella difesa della vita. Oltre alle tre reti promotrici - Scienza & Vita, Forum delle famiglie e Retinopera - sino ad ora hanno già aderito: Azione cattolica, Cl, Acli, Mcl, Mpv, RnS, Cammino Neocatecumenale, Comunità di Sant'Egidio, Coldiretti, Famiglie nuove, Ugci, Acos, Amci, Aris, Cnal, Cif,

Confederazione nazionale consultori d'ispirazione cristiana, Copercom, Fuci, Meic, Unitali, Age, Agesc, Csi, Ucfi, Icra, Confederazione nazionale Misericordie, Vivere In, Federazione Nazionale Società di San Vincenzo De Paoli, Ucid, e altri si stanno aggiungendo. Un grande momento unitario, di popolo, che prelude all'esplosione di migliaia di iniziative su tutto il territorio italiano. Si tratterà innanzitutto di momenti di catechesi sulla vita, ovvero di profondo discernimento cristiano, ma anche incontri, eventi e confronti pubblici. Anche in questa occasione la fantasia e la partecipazione del popolo cristiano farà la differenza. In ogni caso - come è stato ribadito ieri nel corso della conferenza stampa - non mancherà il confronto e il dialogo con i non credenti che condividono il rispetto per la vita in ogni sua fase, dal concepimento alla morte naturale.

ETICA
E POLITICA

Maria Luisa Di Pietro:
il diritto alla morte è una
negazione del diritto
stesso. Giovanni Giacobbe:

supporto economico alle
famiglie dei malati
Franco Pasquali: serve
un nuovo umanesimo

«Liberi per vivere» Chiamata per tutti

Cure palliative e assistenza più umana
Le associazioni: no «al diritto di morire»

DA ROMA GIANNI SANTAMARIA

Creare un «grande moto popolare» per favorire la diffusione tra la gente di una «coscienza critica» sui temi di fine vita. E così fronteggiare sulla scena pubblica le correnti culturali che oggi spingono non solo apertamente per il «diritto di morire», ma anche per quelle forme di abbandono dei malati che generano solitudine e mettono le basi per la richiesta dell'eutanasia.

È questa l'intenzione con la quale Scienza & Vita, il Forum delle associazioni familiari e Retinopera hanno annunciato ieri una campagna - capillare e di lungo respiro - per sensibilizzare il Paese con l'aiuto della comunità cristiana, a partire dalle parrocchie, e in dialogo con le altre istanze della società civile. Iniziativa che parte con il lancio di un Manifesto d'intenti dal titolo «Liberi per vivere» che è stato presentato nella sede di Scienza & Vita dai presidenti delle tre «reti» laicali, i quali hanno apposto la loro firma in calce al documento (l'integrale qui a fianco). Lo hanno sottoscritto più di trenta associazioni e movimenti, che si impegnano ad animare un cammino, che sarà scandito da incontri - i promotori promettono un'«esplosione di migliaia di iniziative» - e accompagnato da sussidi. Anche «porta a porta». Con la speranza di intercettare i luoghi della vita quotidiana. Ci sono sigle storiche come l'Ac e Cl, il Rinnovo nello Spirito Santo e il Cammino Neocatecumenale, Famiglie nuove (dei Focolari) e la comunità di Sant'Egidio, il Movimento per la vita e le associazioni di lavoratori come Acli e Mcl (la lista, ancora aperta, si trova sul sito www.scienzaevita.org).

«Più tutte le realtà del mondo sanitario cattolico», ha aggiunto il portavoce di Scienza & Vita Domenico Delle Foglie, sottolineando la compattezza della risposta del laicato organizzato. «Anche in situazioni drammatiche, chiedere la morte è sempre l'espressione di un bisogno estremo d'amore, solo uno sguardo parziale può interpretare il disagio dei malati e dei disabili come un rifiuto della vita», uno dei passaggi del testo. Che si conclude con una richiesta: «Che le persone più deboli siano efficacemente aiutate a vivere e non a morire, a vivere con dignità, non a morire per falsa pietà». Questo grazie a medicina palliativa e assistenza adeguata. «Solo amando la vita di ciascuno fino alla fine c'è speranza di futuro per tutti».

Amore, dignità, pietà, futuro. Tutte parole che danno lo spessore di quella che è una autentica civiltà, oggi messa in discussione. In nome di una malintesa idea di libertà e di un inesistente diritto a morire. «Di solito si ha diritto a qualcosa, mentre il diritto a morire è la negazione della vita, quindi dello stesso diritto», ha argomen-

tato Maria Luisa Di Pietro, presidente di Scienza & Vita insieme al genetista Bruno Dallapiccola. Occorre, infine, prendersi cura di chi soffre, mentre oggi si tende a «mascherare l'incapacità a farlo con altre giustificazioni». Chi soffre, poi, non è solo la persona, ma anche chi gli sta intorno. Per questo occorrono reti di presa in carico delle famiglie. In questo tempo di crisi, esse «non hanno bisogno solo di un supporto economico da parte delle istituzioni - ha evidenziato il presidente del Forum Giovanni Giacobbe - Ma anche di un'organizzazione del lavoro che permetta di occuparsi dei familiari ammalati». Di crisi è di rigenerazione si fa tanto parlare, ha commentato il terzo protagonista, Franco Pasquali, segretario generale della Coldiretti e coordinatore di Retinopera. Il responsabile del network sociale ha, quindi, sottolineato la necessità di «ridisegnare il futuro», attraverso un «nuovo umanesimo». Occorre, perciò «ripartire dalla persona umanizzando l'assistenza ai malati».

Comunità, parrocchie e società civile impegnate per diffondere e consolidare una coscienza critica sui grandi temi del vivere e del morire

Interlocutrice è anche la politica. All'incontro erano presenti le deputate Paola Binetti (Pd) e Luisa Santolini (Udc). Entrambe hanno salutato con favore l'iniziativa. Plauso a cui si è associata in un comunicato congiunto con la Binetti, Emanuela Baio Dossi, senatrice teodem. Perché oggi i «veri proletari» sono i malati, ha detto la prima. «Ora, la politica dovrà fare la sua parte fino in fondo e accogliere, senza riserve, quanto emergerà dal Manifesto», afferma la Santolini. L'attenzione è puntata sulla discussione del ddl Calabrò in Senato. «Noi rispettiamo il lavoro del Parlamento e apprezziamo il fatto che stia lavorando con serietà», ha detto Delle Foglie. La campagna «se può avere una ricaduta sul dibattito in corso, ben venga», ha aggiunto la Di Pietro.

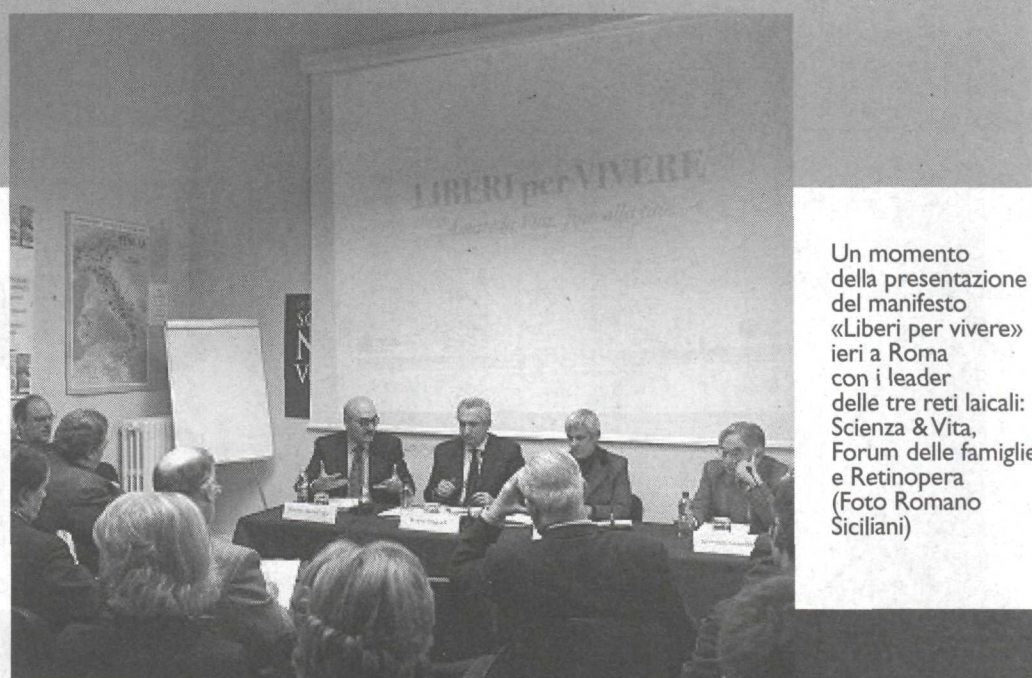
IL MANIFESTO

«La condivisione della fragilità restituisce la fiducia ai sofferenti e dà coraggio a chi se ne prende cura»

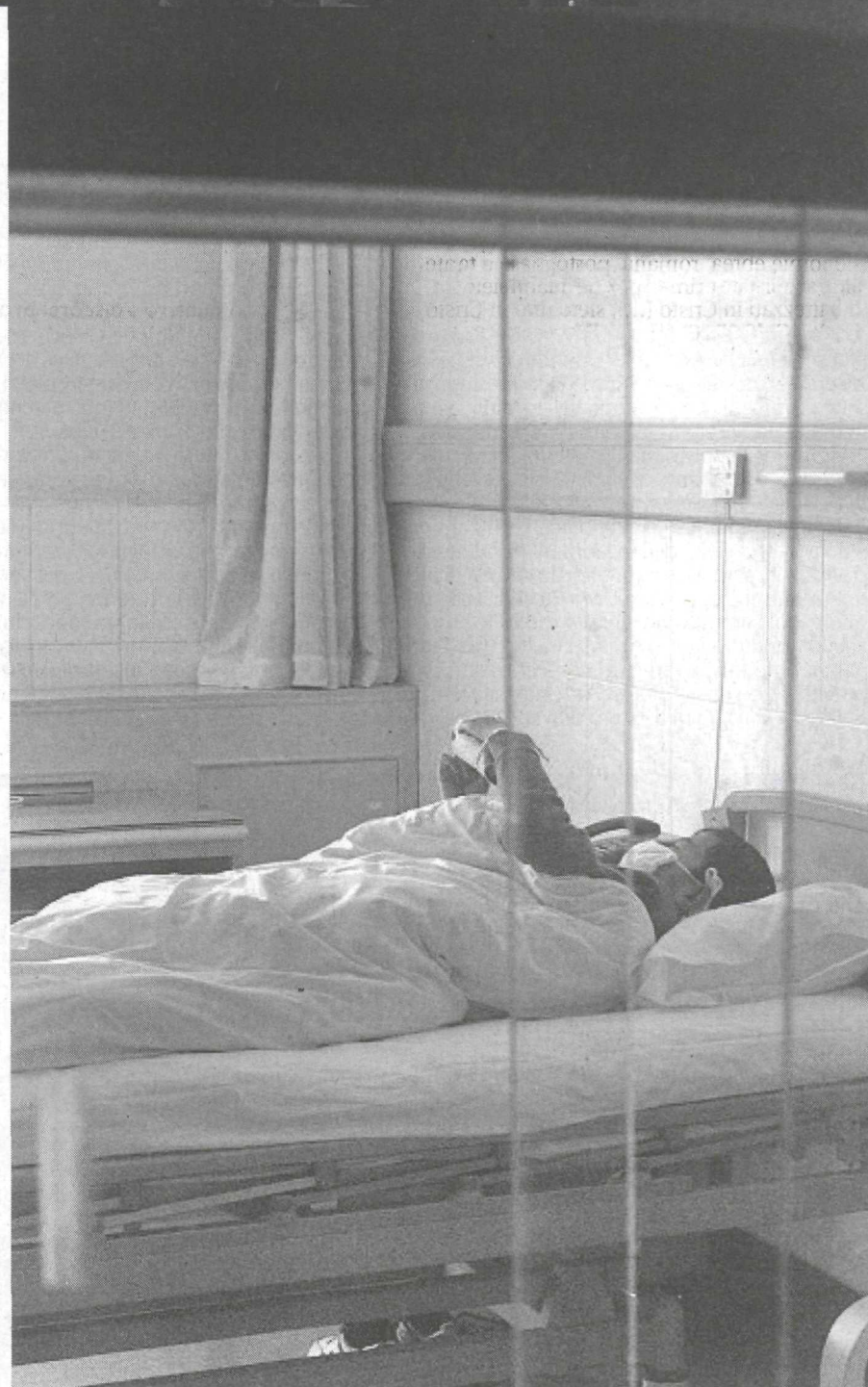
L'uomo è per la vita. Tutto in noi spinge verso la vita, condizione indispensabile per amare, sperare e godere della libertà. Il dramma della sofferenza e la paura della morte non possono oscurare questa evidenza. Chi sta male, infatti, chiede soprattutto di non essere lasciato solo, di essere curato e accudito con benevolenza, di essere amato fino alla fine. Anche in situazioni drammatiche, chiedere la morte è sempre l'espressione di un bisogno estremo d'amore; solo uno sguardo parziale può interpretare il disagio dei malati e dei disabili come un rifiuto della vita. Persino nelle condizioni più gravi ciò che la persona trasmette in termini affettivi, simbolici, spirituali ha una straordinaria importanza e tocca le corde più profonde del cuore umano.

Certo, la possibilità di levar la mano contro di sé, di rinunciare intenzionalmente a vivere, c'è sempre stata nella storia dell'umanità; ma in nessun popolo è esistita la pretesa che questa tragica possibilità fosse elevata al rango di diritto, di un «diritto di morire», che il singolo potesse rivendicare come proprio nei confronti della società. La persona umana, del resto, si sviluppa in una fitta rete di relazioni personali che contribuiscono a costruire la sua identità unica e la sua irripetibile biografia. Troncare tale rete è un'ingiustizia verso tutti e un danno per tutti. Teorizzare la morte come «diritto di libertà» finisce inevitabilmente per ferire la libertà degli altri e ancor più il senso della comunità umana. Per chi crede, poi, la vita è un dono di Dio che precede ogni altro suo dono e supera l'esistenza umana; come tale non è disponibile, e va custodito fino alla fine. Esistono malattie inguaribili, ma non esistono malattie incurabili: la condivisione della fragilità restituisce a chi soffre la fiducia e il coraggio a chi si prende cura dei sofferenti.

La vera libertà per tutti, credenti e non credenti, è quella di scegliere a favore della vita, perché solo così è possibile costruire il vero bene delle persone e della società. Per questo sentiamo di dover dire con chiarezza tre grandi sì: sì alla vita, sì alla medicina palliativa, sì ad accrescere e umanizzare l'assistenza ai malati e agli anziani. E tre grandi no: no all'eutanasia, no all'accanimento terapeutico, no all'abbandono di chi è più fragile. Come cittadini sappiamo che la nostra Costituzione difende i diritti umani non già come principi astratti, ma come il presupposto concreto della nostra vita che è nello stesso tempo fisica e psichica, privata e pubblica. Mai come oggi la civiltà si misura dalla cura che, senza differenze tra persone, viene riservata a quanti sono anziani, malati o non autosufficienti. Occorre in ogni modo evitare di aggiungere pena a pena, ma anche insicurezza ad insicurezza. Chiediamo che le persone più deboli siano efficacemente aiutate a vivere e non a morire, a vivere con dignità, non a morire per falsa pietà. Solo amando la vita di ciascuno fino alla fine c'è speranza di futuro per tutti.



Un momento della presentazione del manifesto «Liberi per vivere» ieri a Roma con i leader delle tre reti laicali: Scienza & Vita, Forum delle famiglie e Retinopera (Foto Romano Siciliani)



«Voto segreto? Nessun problema»

DA ROMA

Voto segreto? «Non vi è nessun problema» ad assecondare la richiesta del Pd di votare con questa formula alcuni emendamenti, «qualora vi saranno i presupposti riconosciuti dal regolamento». Parola del presidente del Senato Renato Schifani. «Non è la prima volta che applicando il regolamento abbiamo concesso il voto segreto chiesto dall'opposizione», ricorda. A partire da martedì, infatti, il provvedimento a firma del senatore del Pdl Raffaele Calabrò inizia l'ultimo tratto dell'iter in vista del traguardo finale a Montecitorio: la votazione dell'aula, attesa per giovedì. È chiaro il tentativo del Pd di creare le condizioni perché dalla linea degli avversari si sfilino più senatori di quelli previsti, cioè l'ala più

laica e radicale in seno al partito del centrodestra. Più volte i vertici del gruppo al Senato, Maurizio Gasparri e Gaetano Quagliariello, hanno, però, detto di non temere il voto segreto, confidando nella compattezza della maggioranza e sugli apporti che potranno venire dai banchi dell'opposizione, in particolare dall'Udc e da settori del partito democratico. Una cosa è certa, al voto parteciperà anche il 90enne senatore a vita Giulio Andreotti. «Partecipo sempre», ha detto ieri a margine di un incontro sulla satira con Giorgio Forattini. Ma alla domanda su come voterà il più volte presidente del Consiglio ha fatto ricorso alla sua proverbiale prudenza e non si è sbilanciato: «Questo lo vedrete dai resoconti parlamentari», ha risposto. Come si comporterà una parte del Pd è, invece, ben chiaro dalle dichiarazioni tra

il bellicoso e il catastrofista contro la legge, rilasciate ieri dai medici-senatori Umberto Veronesi e Ignazio Marino. Il primo si appella all'obiezione di coscienza. «Molte famiglie si rivolgeranno ai tribunali e assisteremo a una pioggia di denunce», prefigura il secondo. E mentre la capogruppo Anna Finocchiaro continua ad alimentare la polemica con il fronte opposto, denunciando per l'ennesima volta che il dibattito è ideologico e che il ddl «prevarica la Costituzione», la deputata ed ex ministro Barbara Pollastrini apre il fronte interno. E lo fa chiedendo la partecipazione di «iscritti, elettori e simpatizzanti del Pd a una grande consultazione sul testamento biologico», cosa che «sarebbe un importante fatto di democrazia e di arricchimento del dibattito pubblico». (G. San.)



Schifani

«Non è la prima volta che lo concediamo dopo una richiesta dell'opposizione». Centrosinistra in trincea: ddl anticostituzionale